

IL RE veste come i re della favola. Porpora, mantello d'ermellino, corona dorata sempre sul capo. Barba nera.

LA REGINA è bionda, ~~con barba~~ anch'ella porta la corona e vesti di celeste.

BERTOLDO è piccolo, con un grande naso di costume e indossa il costume dei contadini italiani, come se ~~vede~~ ne vede nelle caricature francesi. Si gratta spesso la fronte.

MALCOLPA, moglie di Bartolo è il tipo della donna del popolo. Vesti di nero, con in capo un fazzoletto nero.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un bosco nel quale, a destra,
è la tenda del Re. S'era.

SCENA PRIMA

BERTOLDO, MALCOLFA

BERTOLDO

Entrano da sinistra. Malcolfa porta un ~~corio~~ sacco
sulle spalle, Bertoldo ~~in mano di un bastone~~
cammina avanti appoggiandosi a un bastone
da pellegrino. Si fermano. Malcolfa posa il
corio su un sasso.

MALCOLFA: Vogliamo passare la notte qui?

BERTOLDO: Sei stanco?

MALCOLFA: Non oggi più.

BERTOLDO: Verona così molto lontana
ancora?

MALCOLFA: ~~Non~~ ~~non~~ ~~Christi~~! Almeno ci fosse
anima viva! Si domanderebbe.

BERTOLDO: Qui c'è una tenda.

MALCOLFA: Oh Signore!

BERTOLDO: Che c'è?

MALCOLFA: Non sarà mica una contrada dove
si fa la guerra? ~~Sig~~ Madonna santa!

BERTOLDO: Che paura è questa? E che vuoi
che facciano a me e a te se fanno la guerra?

MALCOLFA: E se ci uccidono i nemici?

BERTOLDO: Quali nemici? Che forse io e te
abbiamo dei nemici?

MALCOLFA: Ci chiedereanno se da partito siamo.

BERTOLDO: E noi abbiamo forse un partito?

Il partito l'hanno i soldati e quelli che stanno
nelle città. Noi siamo soltanto ~~attorno~~ ~~attorno~~
dei poveri.

MALCOLFA: Ed è peggio.

BERTOLDO: Non fegittare Malcolfa, noi tuoi
lamenti.

MALCOLFA: Il peggio è, con Bertoldo, che di questi tempi la guerra i'nfesta le p'annure e si battono soldati d'ogni colore. Naturalmente la prima cosa che ti domanderemo è di ~~che~~ quale partito tu sia. Perché di questi tempi bisogna avere un partito. Te l'ha sempre detto che bisogna avere un partito. ~~tu domandi~~
~~un così bello~~

BERTOLDO: Io sono del partito del Re.

MALCOLFA: E tu ti figheremo i soldati del capitano?

BERTOLDO: E ti gratta la fronte. Allora ... Allora ... Ma che idee son queste?

MALCOLFA: Vedi com'è mal combinato il mondo.

BERTOLDO: Pensiamo, dunque. Bisognerà trovare una risposta da farci per l'uno e per l'altro. (Parra) Che indoglio è un questo! Oio che io sono per la buona pace dei galantuomini.

MALCOLFA: Oh, Bertoldo! Tu un capisci
che è la peggiore ~~possibile~~ idea. La pace
nessuno ha interesse a mantenerla. Andare
a pagar di pace a soldati che son
pagati per non star mai in pace!

BERTOLDO: È giusto. ~~Allora~~ ^{Allora} ~~Di~~ (Pausa)
Allora si' ch'io sono pel Re. (Spaventato
e ridica). No, no. Se saranno soldati del
capitano allora mi passeranno a fil di spada.

MALCOLFA che imbroglia c'è mai questa!

MALCOLFA: Oh povero Bertoldo!

BERTOLDO: Buona, non stanno a mangiare
ora. Rucchi son vivi non stanno a man-
gere.

MALCOLFA: E prettamente ^{antichista} ~~non~~ di arruolati
con loro e di per la guerra.

BERTOLDO: Buona, tu no arruoli.

MALCOLFA: Te l'avevo detto io si' non
partir, si' intar al nostro paese a
piantar viti d'arbo e d'acqua.

BERTOLDO: Ed io t'avevo detto di non
correr via dietro.

MALCOLFA: Ed io di non lasciarti trascinare
dall'antichità.

BERTOLDO: Ed io che tu ti stia zitta.

8 e intanto ti portavo

MALCOLFA: Uh! Uh! Povera a me.

BERTOLDO: Più le donne son la causa
di tutta la prudenza del mondo. Se
tu non mi porri dietro i: a quest'ora avrei
già deciso del mio corteggio. Invece a
starmi vicino mi fa pensare ~~incontrare~~
e c'è la guerra, e incontreremo i soldati,
le serenate del Re e del capitano, e
che con dirò se mi fermeranno, e
che con farò se mi inviteranno
a d' ~~essere~~ arruolarmi.

MALCOLFA: E che cosa spari?

BERTOLDO: Ora mi andrò a Verona,
io mi presenterò al Re e gli dirò

un po' a corte.

MALCOLFA: E se il Re non è a Verona?

BERTOLDO: Mi presento alla Regina.

~~Adesso~~ Alora da andare ai campi.

Si entrerà a corte, magari tra i servi,
magari sguattera di cucina, ma a corte.

S'indosserebbero quei bei vestiti di cortigiana,
~~starebbero~~ e poi, alla fine, si
turnerebbe per poco in paese a farsi
un po' veder nei ^{paesani} ~~paesani~~ nostri.

MALCOLFA: E tu di voi fare, per stare
a corte?

BERTOLDO: Ah, ^{quella di comandare} ~~quella di comandare~~ il Re.

MALCOLFA: Ah Bertoldo! Torniamo indietro.

In una giornata andiamo al vostro paese.

~~Adesso~~ BERTOLDO: oramai abbiamo fatto
l'addio a tutti e ce ne riterrebbero se
ci vedessero tornare.

MALCOLFA: Fatti, anche se il Re non
ti vorrà, allora con tornare non

indietro?

BERTOLDO: Mai più.

MALCOLFA: O poveri noi!

BERTOLDO: Ora noi paese non ne abbiamo
non abbiamo casa, non abbiamo nulla.
Fa conto di non esser nati leschi e
non vi pensate.

MALCOLFA: Sì di un pezzo. A quest'ora
s'accendono il lume, ci s'è accesa a
mangiare seduti in terra il nostro
pane e prosciutto e l'era contenti.
Tutto il paese era tutto e tranquillo,
e s'andava i bambini delle cose attorno
piangere mentre a vanno a letto, e Bertoldo
no s'è addormentato ~~sulla tavola~~ in
terra mentre noi si discorre del tempo
e del seminato.

BERTOLDO: Uh! Uh! Uh! (si tocca
una lagrima). Coraggio coraggio,
coraggio.

MALCOLFA: O Babolins, che ora avrò dell'oggi, che non ci ha veduti?

BERTOLDO: I bambini si dimenticano presto del padre e della madre. (Panga)

Ohé! Ha sentita il sibilo d'una breccia?

MALCOLFA: Madonna santissima! Salvateci tutti. (L'addio dei pazzi.) Eccoli che

arrivano, eccoli. (L'ingenuità di Titta)

~~BERTOLDO~~ Te lo dico, te lo dico!

BERTOLDO 2 (facendosi forza) In, sta in forma, ~~altri~~

Scena II

ATTILIO, ERMINIO, BERTOLDO, MALCOLFA

ATTILIO ed ERMINIO, gentilmente si volti, entrano recando gli archi sulle spalle. Vedendo Babolo e Malcolfa si fermano.

ATTILIO: ~~Per~~ Che cosa fate qui, gente?

BERTOLDO: ~~Si è riposta del~~ ^{Si è riposta del} ~~l'inimico~~

ATTILIO: Che siete?

BERTOLDO: Pannuti.

ERMINIO : Di dove venite ?

BERTOLDO : Dal nostro paese.

ATTILIO : Bravo

BERTOLDO : Che volete dire ?

ATTILIO : Che non ne sappiamo più di prima.

ERMINIO : Di dove andate ?

BERTOLDO : ~~Sai ingegnere, brava uomo.~~

BERTOLDO : Per la nostra strada.

ERMINIO : Sai ingegnere, brava uomo. Bene

BERTOLDO : ~~Se ingegnere, brava uomo.~~

BERTOLDO : ~~Quando al nome la noi di t'interessi?~~

BERTOLDO : Son brutti tempi, signori, ed ognuno
~~ha da essere sempre più che prima.~~

ATTILIO : Che cosa vuoi che t'accada ?

BERTOLDO : ~~Per me non c'è niente.~~

Tutta la terra è in subbuglio, signori,
ed anche i piccoli uomini come me hanno
da perdere qualche cosa. Quando c'è l'impeto,
per esempio, anche la fornace non solo
i bruchi e le cose che possono esser distrutti,

ma anche le porriche. Una volta ce n'era
per tutti ed ora è un miracolo poter esser
vivi.

ATTILIO: Lei anche filosofo.

BERTOLDO: la ^{mia} ~~visione~~ m'ha voluto così.

MALCOLFA: Sta buono a ragionare. ~~aggravare~~

Più prudente, si vuole, prudente.

BERTOLDO: Lasciami stare, donna.

MALCOLFA: Egli è ~~un po'~~ così, allegro
e naturo e nella via d'ogni cosa. Tutto
quello che gli salta in mente. Non c'è
da perdersi così.

BERTOLDO: S'è ora che c'è la guerra,
da gli esenti d'ogni parte si uccidono
per le contrade.

ERMINIO: E tu da dove vieni?

BERTOLDO: Nella montagna rigione.

ATTILIO: E con voi che la guerra è
terminata?

BERTOLDO: Toh! E di l'ha avuta vinta?

~~BERTOLDO~~

ATTILIO

Il Re!

ERMINIO!

BERTOLDO: Dio gli dia salute.

ATTILIO: Allora tu sei della parte del Re?

MALCOLFA: Noi siamo povera gente.

ERMINIO: E il Re è il padre della povera gente.

BERTOLDO: Perfetta verità...

MALCOLFA: ^(a B.) Prudenza, ci vuole, prudenza

BERTOLDO: Dai a Cesare quel che è di
Cesare e a Dio quel che è di Dio.

ERMINIO: Hai detto bene.

ATTILIO: Ha detto male.

ERMINIO: Perché?

ATTILIO: Viva il Re. Il Re sovrano.

ERMINIO: Hai bestemmiato.

ATTILIO: Hai parlato male del Re.

MALCOLFA (a Bert.) Te l'ho detto che ci
serve prudenza? I due gentiluomini ora

stanno leticando. E mi ci anneranno di mezzo.

BERTOLDO: Tacet, ~~ovvero~~ Malcolfa.

ATTILIO: Ascolta, villano (a Bet.) ~~Zingari~~
~~non~~ non ti far udire a parlare più in
questa maniera, altrimenti ti si passerà a
fil di spada.

~~BERTOLDO~~: Signor, io non

ERMINIO: Ed io lo difendo.

ATTILIO: Bada, Erminio di sotto quelle spoglie
un si nasconde un pericoloso rivoluzionario.

MALCOLFA: Uh! Uh! poveri noi.

ERMINIO: Egl è un uomo sario.

~~MALCOLFA~~ ATTILIO: ~~lasciagli proseguir la~~
~~sua strada.~~

Appare il Re

SCENA III

IL RE e detti

ATTILIO: È un nemico.

ERMINIO: ~~Io~~ lo prendo sotto la mia
protezione.

Il mondo

31.1.1950



desco

desco

Incomprensione di B. per tutti
quelli che non gli è noto,
creazione d'un mondo tutto
a fantasia; attraverso questa
fabulazione deve agire con
con verità

Tirano fuori le ~~armi~~ spade

SCENA III

LA REGINA

DELL' IL RE e ~~al~~ ~~anni~~ cortigiani